

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

numero 3 • settembre 2009

Consiglio di Difesa dell'UNASUR: motore di integrazione. Honduras: Micheletti sulla via della dictablanda, il Brasile potenza regionale sconfinata in Centroamerica, la CIA organizza viaggi di rientro di Presidenti deposti. L'FMI si corregge sull'America latina, la quale, nella post-crisi mondiale, viaggia a due velocità. Isla Margarita: niente frecce per il Rais. Fervono le compravendite di armamenti e Sarkozy definisce "storico" l'accordo con il Brasile. Dopo la Russia, Chavez (e Ortega) riconoscono le separatiste Abkazia ed Ossezia del sud: da Medvedev uno spasiba che vale 2,2 miliardi di dollari (ma al solo Chavez). L'esercito russo sbarca a Cuba. Nasce, alla grande ma con pochi soldi, il Banco del Sur: BID e CAF non paiono preoccupate. Viva Rio!

AGENDA POLITICA

Lo scorso 5 ottobre, in **HONDURAS**, per la prima volta dall'inizio del colpo di Stato dello scorso 28 giugno, Roberto Micheletti ha dichiarato la sua disponibilità al dialogo, annunciando la sua volontà di "trovare il modo di garantire lo svolgimento delle elezioni, affinché siano trasparenti, di massa, ed una festa civica".

Così, ad una sola settimana dal diniego dato ad una missione di funzionari OSA per organizzare nel paese una nuova missione di Ministri degli Esteri nella prima settimana di ottobre, il Presidente de facto ha accettato l'idea di lasciare entrare nel paese una nuova missione dell'OSA, che segue quella tenutasi circa un mese fa, a fine agosto, con lo scopo di convincere il regime de facto ad accettare l'accordo di San José, (che prevedeva il ritorno di Zelaya nel paese). La nuova missione OSA, dal 7 ottobre a Tegucigalpa, potrebbe aprire uno spiraglio al negoziato. Dal punto di vista interno, va segnalata l'accentuazione del carattere regionale della missione, con un più forte coinvolgimento sudamericano ed europeo. Infatti oltre al Segretario Generale Insulza, la delegazione verrà integrata dal Presidente di turno del SICA (Bruno Stagno, Costa Rica) e da quello dell'UNASUR (Fander Falconi, Ecuador), dai Ministri degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez, del Messico, Espinosa Cantellano, di Panama, Carlos Varela, del Canada, Kent, della Jamaica, Robinson, dal Vice Ministro degli Esteri del Guatemala, Ibarra, e dagli Ambasciatori di Brasile ed Argentina presso l'OSA. Da segnalare, inoltre, la partecipazio-

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Honduras, Uruguay, Bolivia, Cile, Colombia, Brasile, Cuba, Venezuela, Argentina, Paraguay, Nicaragua, Guatemala, Costa Rica, Perù, Ecuador, El Salvador, Panama
- **Agenda regionale** **10**
- **Agenda economica** **12**
- **Agenda bilaterale** **14**
Farnesina, Sistema-Italia, Conferenza Italia-America latina, "Caso Battisti", Abuelas
- **Agenda delle segnalazioni** **15**
Eventi, riviste, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. Alla Agenda economica collabora Anna Ozorio, del CeSPI.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

ne di un paese osservatore dell'OSA, la Spagna, presente con il Sottosegretario per l'Iberoamerica, De Laiglesia.

La nuova composizione della missione, che avviene a pochissimi giorni dai segnali di apertura lanciati da Micheletti, in realtà si colloca in un contesto nuovo: la Presenza di Zelaya a Tegucigalpa, nella sede diplomatica dell'Ambasciata del Brasile. Ospitato dal 21 settembre dopo un rientro avvenuto in piena segretezza (*ma forse con un paradossale ruolo CIA a parti rovesciate*), il Presidente destituito ha iniziato a condurre direttamente una campagna a favore della sua restituzione al potere, mandando dalle sale dell'Ambasciata forti segnali ai circa 3000 manifestanti del Fronte per la Resistenza organizzato in suo appoggio.

Dopo una prima fase di tensione aspra, in cui il Governo de facto è arrivato promulgare diversi coprifuoco, arrestare centinaia di manifestanti (vanno segnalati degli scontri che hanno determinato un morto ed il ferimento di oltre 150 persone), sospendere diritti costituzionali fondamentali come quello di associazione e di espressione, (soprattutto per chiudere i principali mezzi di comunicazione a favore di Zelaya, radio Globo e Canal 36), attaccare ed intimidire, in piena violazione del diritto internazionale, la sede diplomatica brasiliana, (persino sospendendo l'erogazione di gas, luce ed acqua, e lanciando gas tossici contro le finestre della rappresentanza).

Così a seguito della ferma reazione del governo di Brasilia, di rifiuto di qualsiasi minaccia da parte del governo golpista (*posizione confermata personalmente da Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale del Presidente Lula per la politica estera*), e delle proteste emerse in Parlamento dopo la sospensione dei diritti costituzionali, è iniziata una lenta apertura nelle posizioni di Micheletti. Soprattutto, va qui rilevato, quanto la pressione internazionale già emersa nel mese di agosto (sia in termini di dichiarazioni di non riconoscimento del risultato elettorale, qualora le elezioni si svolgessero sotto il regime di Micheletti, sia in termini di sospensione degli aiuti di tutti gli Istituti Finanziari Internazionali e dei principali contributori UE ed USA), avesse già definito uno scenario ristretto per la sopravvivenza stessa del regime de facto. Da non sottovalutare inoltre le pressioni interne (e per questo influenti) provenienti dai candidati alla Presidenza, soprattutto Profirio Lobo, del Partido Nacional e di Elvin Santos del Partido Liberal, dapprima politicamente schierati con Micheletti nel sostenere le elezioni come strumento di soluzione della crisi ma poi, progressivamente, più autonomi (si sono riuniti in Ambasciata con Zelaya) per sostenere la tesi della necessità che solo delle elezioni trasparenti (ovvero riconosciute universalmente a livello internazionale) potrebbero dirimere la controversia interna. Non a caso, dopo la missione dell'Osa di agosto, che nel suo "fallimento" aveva comunque ottenuto il risultato di dialogare con i candidati alle elezioni Presidenziali, è stata molto importante la riunione del Presidente costaricense Arias con i sei candidati alle prossime elezioni presidenziali, di cui cinque (Felicitó Avila, della Democrazia Cristiana, Profirio Lobo Losa, del Partido Nacional, Elvin Santos, del Partido Liberal -lo stesso da cui provengono Micheletti e...Zelaya!-, Bernard Martínez, di Inovacion e Unidad), dopo l'incontro, avvenuto a San José, hanno per la prima volta emesso un comunicato congiunto in cui prendendo distanza dal regime,

"esortano le 'due parti' a confrontarsi per cercare una via per la riconciliazione nazionale". A questo comunicato fanno seguito la dichiarazioni successive dei due candidati maggiormente accreditati per la vittoria, Santos e Lobo, che hanno minacciato per la prima volta di sottrarre il proprio appoggio a Micheletti se non deciderà di aprirsi al dialogo.

Potrebbe, forse, aprirsi una via di distensione proprio in virtù di un meccanismo interno della democrazia stessa che il regime di Micheletti pensava di poter mettere tra parentesi. I suoi stessi sostenitori, di fronte al rischio di non vedere riconosciuta internazionalmente la propria elezione presidenziale, più di Micheletti hanno mostrato di saper ascoltare le pressioni internazionali pur di difendere la legittimità delle elezioni democratiche attraverso cui verrà eletto uno dei due candidati di novembre.

Dunque, la vera novità, è che la soluzione della crisi, potrebbe emergere (insieme alle molte pressioni internazionali, comunque non invasive), dall'interno stesso del giovane sistema democratico del paese centroamericano.

Così, seppur di "basso profilo", il ruolo statunitense emerge con chiarezza: gli USA hanno esplicitamente parlato di "golpe" (vedi Almanacco n. 2), non hanno mai riconosciuto il ruolo di Micheletti (cui hanno negato anche il visto di ingresso e hanno sospeso parte degli aiuti all'Honduras), hanno raggiunto l'obiettivo di facilitare una soluzione "regionale" della vicenda, senza mosse forti del Dipartimento di Stato, novità assoluta nella storia delle relazioni tra Washington e l'America latina. Inoltre sta risultando strategica l'alleanza USA con il Brasile. Paese, quest'ultimo, in prima linea nel tentativo di risolvere il problema Honduras. Dall'inizio è stato chiaro (ed anche monito per gli altri paesi della regione, compresa Panama), che il Brasile non avrebbe mai riconosciuto elezioni "sotto golpe".

A passi rapidi si avvicinano le elezioni presidenziali per tre paesi del cono sud: Uruguay, Bolivia e Cile.

Si avvicinano in **URUGUAY** le elezioni presidenziali convocate per il prossimo 25 ottobre. Secondo l'ultimo sondaggio della società Interconsult di metà settembre il Frente Amplio, la coalizione di centrosinistra che sostiene il governo uscente, crescerebbe di due punti avvicinandosi con il 47% dei consensi alla fatidica soglia del 50,1%, che scongiurerebbe la necessità di ricorrere ad un secondo turno elettorale, già programmato il 29 novembre nell'eventualità che nessuno dei candidati alla Presidenza raggiunga la maggioranza. Il Partido Nacional, che sostiene Luis Alberto La Calle, otterrebbe circa il 32%, mentre il Partido Colorado non supererebbe l'11%. Da notare, rispetto all'ultimo sondaggio, il calo degli indecisi, che sembrano essersi convinti a sostenere la coalizione uscente. L'esito dell'eventuale secondo turno rimane incerto, e la campagna elettorale è ormai entrata nel vivo.

Il Presidente uscente Tabaré Vazquez sta conducendo la campagna elettorale sfoggiando i buoni dati economici (vedi agenda economica) ottenuti nonostante la crisi, e l'esito positivo di vari programmi sociali. In una missione a Washington, invitato dal BID,

Tabaré ha presentato i risultati ottenuti con il progetto Ceibal (finanziato dal BID per garantire l'accesso informatico a circa 400 mila studenti del paese). Nello stesso viaggio, Tabaré Vazquez si è riunito con Hillary Clinton, consolidando così il suo profilo internazionale, e ricevendo un forte plauso per la gestione socio economica del suo Esecutivo. Non sfuggono i risvolti positivi in termini di appoggio indiretto alla campagna elettorale del Frente Amplio in vista della prossima tornata elettorale.

Non sono da sottovalutare inoltre le conseguenze nella campagna elettorale rispetto alla discussione apertasi a L'Aja, per il ricorso che l'Argentina ha presentato al Tribunale Internazionale contro l'Uruguay per aver concesso, nel 2007, l'apertura di una cartiera di un'impresa finlandese, (Botnia), che attualmente rappresenta il principale investimento straniero nel piccolo paese sudamericano. Dal 2007, il ponte che collega Frey Bentos (Uruguay) con Gualaguaychu (Argentina) sul Rio Uruguay, è bloccato da attivisti argentini ambientalisti che denunciano le emissioni inquinanti della Cartiera.

Si chiude il 2 ottobre all'Aja il dibattito tra le due controparti, che dovranno poi attendere i primi mesi del 2010 per la sentenza. Dure le posizioni del Presidente Vazquez contro le linee di attacco argentina, invece dichiarazioni molto aperte dal candidato alla Presidenza del Frente Amplio, Pepe Mujica. Più ondivago in materia, forse a caccia di consenso, il candidato del Partido Nacional, La Calle, che sottolinea la necessità di tutelare il buono stato delle relazioni con Buenos Aires e, allo stesso tempo, accusa il governo uscente di non aver mai fatto sgomberare il ponte sul Rio Uruguay.

Si è chiuso in **BOLIVIA** a settembre il termine per la presentazione le candidature presidenziali ed è ufficialmente iniziata la campagna elettorale.

Come prevedibile, il fronte governativo sarà capeggiato dalla coppia Morales-Garcia Linera (attuale Vice Presidente, ricandidato alla stessa carica), mentre quello dell'opposizione è riuscito a coagularsi (dopo l'iniziale mancanza di accordo) intorno alla figura dell'ex Prefetto di Cochabamba, Manfred Reyes Villa, candidato alla Presidenza e all'ex Prefetto di Pando (ancora in carcere in attesa di giudizio), Leopoldo Fernandez, candidato alla Vice Presidenza.

In vista del prossimo 6 dicembre la coalizione di governo sembra trovare una forte conferma in termini di consensi. Secondo un'indagine statistica condotta dal quotidiano La Razon e pubblicata a fine settembre, Morales consolida il suo livello di gradimento al 60%, e secondo la società di sondaggi Ipsos-Opinion otterrebbe il 54% dei voti alle elezioni del 6 dicembre; nel 2005 era stato eletto con il 53,7%. Secondo lo stesso Istituto Manfred Reyes Villa otterrebbe il 20%, e, a seguire vi sarebbe l'imprenditore Samuel Doria Medina con l'11%. Si fermerebbe al 3% il sindaco di Potosì, René Joaquin. Morales otterrebbe la maggioranza assoluta a La Paz (73%), Oruro (69%), Potosì (63%) e Cochabamba (60%). Vincerebbe inoltre, senza maggioranza assoluta nei dipartimenti di Chuquisaca (43%) e di Tarija (35%). A livello parlamentare il MAS (il partito del Presidente Morales) otterrebbe maggioranza sia alla

Camera (34 seggi) che al Senato (22 seggi), mentre il Plan Progreso Boliva (la colazione che appoggia Reyes Villa) ne otterrebbe rispettivamente 14 e 10. Da segnalare che il prossimo 6 dicembre i boliviani voteranno secondo la nuova legge elettorale inclusa nella riforma costituzionale, che ha esteso a tutte le popolazioni indigene il diritto di voto, costituendo un più ampio bacino elettorale che ha già superato i 4 milioni di iscritti.

Si profila dunque, nonostante la nuova strategia di alleanza dell'opposizione, una probabile vittoria del governo Morales, che si vede confermato nelle proprie principali linee di governo. Forse per questo il governo a settembre ha portato a termine la nazionalizzazione del settore elettrico, già annunciata dallo scorso maggio. Nei fatti, la statale Impresa Elettrica (ENDE) acquisirà dai gruppi privati BBVA e Zurich, rispettivamente il 47 ed il 49 % (comunque meno del 50%), delle azioni delle società generatrici di Corani, Guaracachi e Valle Hermoso. Il Vice Ministro per l'elettricità, Yague, ha di fatto chiuso i negoziati il 30 settembre, indennizzando gli investitori privati. Trattamento ben diverso quello riservato a Entel (Telecom Italia) quando sembrava che tutto si dovesse nazionalizzare. Da notare che rimane in mano ai privati il settore della distribuzione elettrica, in particolare ad Iberdola e REE.

A pochi giorni dalla chiusura di questi negoziati, il BID ha annunciato 100 milioni di dollari di finanziamento per costruire entro un anno un impianto idroelettrico nella zona della diga di Misticuni (finanziata dalla Cooperazione italiana e dalla CAF per un totale di 84 milioni di dollari, l'inaugurazione dei lavori -alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Silvio Mignano- è avvenuta a settembre), della quale è stato deciso l'innalzamento da 85 a 120 metri proprio a settembre.

Sembrano dunque coerenti con la strategia elettorale del Presidente Morales le dichiarazioni del Vice Presidente Alvaro Garcia Linera che ribadiscono la volontà del governo di procedere alla nazionalizzazione del settore dei trasporti ferroviari (gestiti da imprese private cilene e statunitensi), confermando che il governo già dispone della liquidità necessaria.

Rimane però sul tema delle nazionalizzazioni un'ambiguità di fondo, che il Presidente Morales sembra non riuscire a sciogliere. Da segnalare a questo proposito le dichiarazioni di Carlos Villiegas (filogovernativo), Presidente di YFPB, fatte al quotidiano la Razon, secondo cui non sarà possibile raggiungere l'obiettivo che si era dato il governo di 600 milioni di dollari di investimenti nel settore dell'estrazione. La nuova Costituzione, promulgata a febbraio, impone alle aziende petrolifere di consultare le popolazioni indigene in merito ai progetti di estrazione riguardanti le zone da loro abitate. Tutte le organizzazioni indigene e contadine, forti di questo articolo costituzionale, hanno iniziato ad esigere indennizzi e compensazioni in misura tale da ostacolare gli investimenti dei privati. Anche la stessa YFPB, e la venezuelana PDVSA stanno avendo questo tipo di problemi. Il leader indigeno, Adolfo Chavez, sottolineando la responsabilità dell'impresa nel mancato raggiungimento degli obiettivi del governo (che verranno posticipati al 2010), ha messo in evidenza la non disponibilità delle imprese a negoziare con il mondo indigeno. Rimane aperto dunque il tema di

come conciliare la legittimità indigena sulle risorse naturali, con la necessità di sicuri investimenti stranieri per garantire lo sviluppo del paese. Così, accanto alle dichiarazioni sulle prossime nazionalizzazioni del sistema ferroviario, non stupisce leggere le dichiarazioni di Morales in cerca di un socio privato per l'estrazione del litio nel deserto salato del Uyuni, nel sud della Bolivia, per la quale il governo è già in trattativa con la Bolloré francese, la Sumitomo giapponese, e Mitsubishi coreana, nonostante le sue precedenti dichiarazioni di preferire un socio statale straniero. Il governo investirà circa 800 milioni di dollari per l'estrazione, ma è alla ricerca di un socio per l'industrializzazione del settore nel paese andino, candidato a divenire uno dei primi produttori mondiali di litio.

In **CILE** mancano circa due mesi alle elezioni del Presidente della Repubblica, che si terranno il 13 dicembre. I sondaggi di agosto, vengono più o meno confermati da un'indagine condotta dall'Istituto Imagination, che attribuisce a Sebastian Piñera, candidato della Coalición por el Cambio (di centrodestra) il 36,7% dei voti, ad Eduardo Frei, candidato governativo di (centro sinistra) il 26,7%, al candidato indipendente Enriquez Ominami il 21,9%, a Jorge Arrate, della coalizione Juntos Podemos (di sinistra radicale) il 3,5%. Nei fatti questo sondaggio, conferma la necessità di un secondo turno (il 10 gennaio) nel quale il candidato di centro destra, Piñera, si fermerebbe al 44,5%, mentre quello di centro sinistra, Frei, al 42,8%. Come molti commentatori stanno rilevando, si tratta, di uno degli appuntamenti elettorali più incerti degli ultimi 20 anni della storia politica del Cile. Molto si giocherà nella campagna elettorale, e di sicuro, conterà la capacità dei due candidati di gestire la geometria delle alleanze nel secondo turno (per esempio l'ex democristiano Zaldivar, accreditato all'1,1% dei consensi, ancora non ha deciso chi appoggerà).

Da segnalare il forte richiamo di Frei al modello della Concertación della Presidenta Bachelet (la cui approvazione giunge a settembre al 76%), come modello da seguire e potenziare. Enriquez Ominami, pur con dure critiche, riconosce la validità dell'operato di partenza della Presidenta Bachelet lascia il paese, che dal canto suo, sta rafforzando molto il proprio profilo internazionale e sta cercando di ottimizzare al massimo i buoni risultati della gestione della crisi (nei mesi scorsi il Presidente Obama in una riunione bilaterale l'ha elogiata pubblicamente).

Eduardo Frei ha anche affrontato il tema di una possibile riforma costituzionale, (d'accordo con Ominami e Arrate), per eliminare vecchi retaggi istituzionali dei tempi della dittatura. Lungi dall'aver un'ispirazione di tipo populista, questa iniziativa mira ad abolire o riformare elementi che rallentano fortemente il funzionamento del sistema democratico del paese (come il Tribunale Costituzionale e la legge binominale per l'elezione dei parlamentari).

Più rilievo ha avuto negli ultimi giorni la polemica tra Frei e Piñera, mossa dal candidato della Concertación al suo rivale (uno degli uomini più ricchi del paese), accusato di illeciti finanziari in diverse operazioni (come l'acquisizione di parte della Compagnia aerea LAN).

Nell'ultimo fine settimana di settembre si sono svolte in **COLOMBIA** le consultazioni interne ai due principali partiti di opposizione il Partido Liberal di centro ed il Polo Democratico Alternativo di sinistra), in vista del prossimo appuntamento delle Presidenziali del 2010. La giornata di consultazione interna ai partiti era molto attesa, soprattutto dopo l'approvazione della legge che, se ratificata dalla Corte Costituzionale, permetterà la convocazione all'inizio del 2010 del referendum che sottoporrà agli elettori la concessione di un terzo mandato al Presidente uscente, Alvaro Uribe. Nel Partido Liberal, è risultato vincitore Rafael Pardo, con circa 376 mila voti, mentre invece, nel Polo Democratico Alternativo, ha vinto Gustavo Petro, con 223 mila voti. La sua vittoria, per molti inattesa, con circa 20 mila voti di vantaggio su Carlos Gaviria, il candidato dell'ala più radicale del Polo, segna una svolta importante all'interno di questa compagine. Gustavo Petro, rappresentante dell'area più moderata, infatti ha già dichiarato che lavorerà con il candidato del Partido Liberal, Rafael Pardo, per costruire un fronte unico antiuribista (Carlos Gaviria, aveva invece già annunciato che in caso di sua vittoria, il Polo avrebbe combattuto da solo la campagna elettorale contro Uribe).

In relazione al referendum per la rielezione di Uribe, i due ex Presidenti Ernesto Samper e Cesar Gaviria (entrambi del Partido liberal) hanno più volte auspicato che la Corte Costituzionale difenda il proprio ruolo indipendente dal governo. Dalla Commissione europea Javier Solana, a "titolo di amico", ha esortato il Presidente Uribe a desistere dal progetto di rielezione che denota sicure ambizioni personali di perpetuazione al potere.

Intanto a settembre due diversi sondaggi hanno confermato l'aumento del consenso del Presidente uscente. Secondo Datexco Uribe vedrebbe aumentare il proprio consenso fino al 54,5% (dal 46,84%). Secondo Gallup, il governo del Presidente Uribe otterrebbe circa il 74% di approvazione, invece la proposta di convocare un referendum per il terzo mandato ottiene circa il 58%, e l'86% di coloro che voterebbero al referendum si esprimerebbe a favore della terza rielezione di Uribe. Nel costante aumento del consenso interno non è estranea la politica estera di forte legame con gli USA (vedi l'accordo per l'uso delle basi militari) e di forte contrapposizione al Venezuela di Chavez.

Inoltre la decisione di affidare i ricorsi in appello dei processi per la "parapolitica" alla Corte Suprema, e la riforma del DAS, (i Servizi Segreti di Stato più volte coinvolti in azioni di spionaggio illecito, che da settembre sono stati ridotti a mere forze di polizia e privati di molti dei poteri speciali di cui disponevano), così come il milione Piano Strategico Autostradale (per un costo stimato di 5 miliardi di dollari), avranno l'effetto di coagulare il consenso interno per Uribe.

Appare più concreta la possibilità di liberazione di due sequestrati in mano alle FARC: il comandante dell'esercito Pablo Moncayo ed il soldato Josué Calvo. È stato diffuso un video in cui il generale Moncayo si appella ad Uribe affinché ceda al più presto alle richieste delle FARC e faciliti la sua liberazione. Nei fatti il governo sembra iniziare a tornare sui propri passi, rinunciando alla clausola della liberazione simultanea di tutti e 24 i

sequestrati affidando al triangolo Croce Rossa Internazionale, Chiesa Cattolica e la senatrice (liberale) Piedad Cordoba, la gestione e delle trattative per la liberazione.

Nei sondaggi sul voto per le elezioni presidenziali in **BRASILE**: José Serra aumenta il distacco con la candidata (ancora non ufficiale) del Presidente Lula, Dilma Rousseff, attestandosi al 39,5% dei voti, contro il 19 % che otterrebbe la Ministra da Casa Civil. In terza posizione si collocherebbe Heloisa Helena Lima, del PSOL (Partido Socialismo e Liberta, di sinistra) con il 9,7% dei voti. A seguire, se confermasse la sua intenzione di candidarsi per il PV (Partido Verde,) dopo aver lasciato il PT, l'ex Ministra dell'Ambiente di Lula, Marina Silva, potrebbe ottenere il 4,8% dei consensi.

La nuova legge petrolifera, e l'urgenza con cui il governo l'aveva inviata al Parlamento, ha determinato una serie di malcontenti, soprattutto negli ambienti di opposizione (PSDB) con particolare rilevanza negli stati direttamente interessati dalla conseguenze della nuova legge, come Rio de Janeiro e San Paolo. Infatti, dopo i diversi attacchi arrivati dall'opposizione, il governo ha deciso di eliminarne il carattere di urgenza, avviando una campagna di informazione e divulgazione della nuova proposta di legge petrolifera.

Come ha sottolineato il Ministro dell'Energia, Lobão, il Pre-Sal, consentirà al Brasile di diventare uno dei principali esportatori di petrolio al mondo, garantendo una prospettiva di estrazione oscillante tra i 50 000 milioni di barili e gli 80 000 milioni (al pari del Venezuela). Il Ministro dell'Energia ha ribadito l'intenzione del governo di dare priorità al settore pubblico nell'utilizzo di questa ingente risorsa, per garantire al paese la rendita di ciò che appartiene ai brasiliani. Per questo a Petrobras, controllata dallo Stato, verrà garantito il 30% di tutti i blocchi di estrazione. Ciò significa che le imprese private straniere vedranno intaccato il loro margine di guadagno, dovendo cedere per legge parte del petrolio da estrarre a Petrobras superando il meccanismo di pagamento delle royalties che consentiva lo sfruttamento complessivo dei giacimenti da parte degli aggiudicatari dei blocchi. Per facilitare e garantire il lavoro di Petrobras, verrà fondata un'agenzia nazionale per il Pre Sal. Verrà anche istituito un Fondo Sociale, che consentirà di avere liquidità disponibile per investimenti nel settore dell'educazione, della cultura, dello sviluppo tecnologico, e della lotta alla povertà. Si tratta di un progetto di enorme portata, da cui dipenderà la prosperità del Brasile dei prossimi anni. José Serra, sta cavalcando il timore che circola negli ambienti industriali e privati internazionali, sulle possibili conseguenze di questa legge. Nei fatti, la nuova legge petrolifera potrebbe disincentivare gli investimenti stranieri, costringendo il Brasile a perdere finanziamenti e tecnologia.

La partita è aperta, ma di sicuro si sta rivelando meno semplice del previsto, anche in ragione dei molti emendamenti che vengono presentati in Parlamento. Il Presidente della Camera, Milton Temer, del PT, ha mediato direttamente con il governo, sottolineando la necessità di garantire al Parlamento la possibilità di dibattere adeguatamente la legge che riguarda sostanzialmente il futuro del Brasile.

La campagna elettorale è già aperta. Il sogno del Pre-Sal, visto dal PT come strumento per rafforzare gli investimenti nello sviluppo sociale e nella lotta alla povertà, potrebbe rivelarsi per il PSDB di Serra, il cavallo di battaglia per difendere gli interessi degli stati più ricchi del Paese, e gli interessi privati e del libero mercato. Non a caso il Presidente Lula, in una recente trasmissione radiofonica, commentando i dati divulgati da un Istituto di ricerca nazionale (PNAD) sulla lotta alla povertà, ha sottolineato i grandi risultati ottenuti dal suo governo: 4 milioni di persone uscite dalla povertà solo nel 2008; rimangono ancora 14 milioni di analfabeti e 4,4 milioni di bambini che lavorano. Però, secondo il Presidente, se il nuovo governo deciderà di proseguire la sua linea, il Brasile in 15 anni avrà conquistato il giusto livello di sviluppo sociale ed umano. Di qui la necessità per il Brasile, di disporre del nuovo Fondo Sociale previsto dalla nuova legge sul Pre-Sal.

Sempre in chiave elettorale, può essere letta la recente decisione del governo di proporre la legge ambientale a tutela delle riserve dell'Amazzonia, del Pantanal e della zona dell'Alto Paranà Tale provvedimento, che impedisce la coltivazione della canna da zucchero in circa l'80% del territorio brasiliano, è una risposta ai movimenti ambientalisti e al PV, che potrebbe candidare Marina Silva alle elezioni presidenziali. Negli ultimi giorni di settembre il dibattito politico interno si è acceso con le accuse dell'opposizione, (Arthur Virgilio, capogruppo del PSDB al Senato) che ha chiesto di aprire una indagine sul comportamento del governo nella vicenda dell'ospitalità al Presidente costituzionale Zelaya nella propria Ambasciata di Tegucigalpa,

Sul fronte interno da segnalare inoltre il riavvicinamento di Aécio Neves e José Serra, disposti a collaborare per il raggiungimento del risultato dell'elezione di quest'ultimo.

Importanti novità vanno segnalate, per **CUBA**, nelle relazioni con gli Stati Uniti. Se da un lato il Presidente Obama ha confermato la decisione del governo di prorogare l'embargo economico verso l'Isola, dall'altro si è fatto, senza grandi annunci, un'importante passo avanti nelle relazioni bilaterali.

Dopo la prima apertura che aveva portato all'inizio dell'estate alla concessione dei viaggi verso l'isola per i cubani residenti negli Usa e la possibilità di inviare un maggiore quantitativo di denaro, a settembre è stato affrontato il tema delle relazioni postali tra i due paesi, sospese da 46 anni.

Lo scorso 17 settembre, nella Sezione di interessi americana a L'Avana si sono incontrate due delegazioni tecniche che hanno affrontato gli aspetti logistici necessari al ripristino del servizio postale tra Cuba e gli USA. Le due delegazioni sono state guidate, da un lato, dal Sottosegretario aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato Americano, Bisa Williams, e dall'altro da Josefina Vidal Ferrero, Direttore Generale del MinRex con delega per i rapporti con l'America del Nord. Dunque, a solo un giorno di distanza dalle forti accuse lanciate dal Ministro degli Esteri Rodriguez al governo di Washington per aver confermato la legge che autorizza l'embargo, due alti funzionari si sono riuniti a L'Avana esplorando nuove vie di dialogo.

La vera novità, resa pubblica solo a fine settembre, è che il Sottosegretario USA si è trattenuto sull'isola per circa 6 giorni ed ha incontrato, con il tacito accordo del governo cubano, esponenti della dissidenza democratica. Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione Cubana per la Riconciliazione Nazionale ed i Diritti Umani, ha rilasciato diverse dichiarazioni di apprezzamento per le riunioni svolte. Nei fatti Elizardo Sanchez, che ha incontrato Bisa Williams, tra gli altri, insieme a Miriam Leyva, rappresentante delle Damas de Blanco, Vladimiro Roca, Oscar Espinosa Chepe, Laura Pollan, Marta Beratriz Roque, ha dichiarato che gli "Americani volevano ascoltarci. Hanno voluto marcare la differenza della loro politica rispetto a quella, "spagnola", della UE, che insiste nel voler dialogare solo con il governo. Al contrario, la funzionaria americana, oltre che con le autorità, si è riunita con noi". Dichiarazioni forti, che mettono in questione la più volte disattesa doppia posizione dell'UE, in particolare il meccanismo di dialogo sui diritti umani inaugurato dal governo di Madrid, che non ha fino ad ora previsto un dialogo diretto con i rappresentanti dell'opposizione. Adesso altri governi europei (compreso il nostro), se volessero riaprire il dialogo con le autorità cubane senza seguire le orme spagnole potranno rifarsi al "precedente" del nuovo trattamento concesso al governo Obama.

Sul piano interno va citata la morte di Juan Almeida, Vice Presidente di Cuba e storico comandante della rivoluzione. Da segnalare inoltre l'apparizione in pubblico di Fidel Castro, per la prima volta da 2006 ripreso all'aria aperta, in occasione della visita del presidente del Parlamento Cinese Wu Bangguo. Continua la politica di ristrettezza del governo, che ha deciso di chiudere i "Comedores obreros", le mense dei lavoratori che fino ad oggi hanno prestato servizio per circa 3,5 milioni di lavoratori, che ora in cambio del pasto, riceveranno un compenso in pesos.

La Piazza della rivoluzione de l'Avana è stata affollata, lo scorso 20 settembre, da più di un milione di persone che hanno partecipato al concerto internazionale "Paz sin fronteras" indetto dal cantante colombiano Juanes, insieme ad altri 14 autori internazionali. Il governo ne ha approfittato per mostrare al mondo la "buona salute della gioventù cubana", così attiva e dinamica, nonostante l'embargo USA

In **VENEZUELA** rimane acceso il clima di contrapposizione interna tra governo e mondo universitario. Dopo le manifestazioni del mese scorso legate all'approvazione della nuova legge sull'educazione, questo mese a Caracas hanno manifestato contro il governo, affinché intervenisse la Commissione dei Diritti Umani dell'OSA con pronunciamenti a favore degli studenti. Adesso gli studenti chiedono la liberazione dello studente Julio Rivas. I manifestanti, che hanno fatto anche uno sciopero della fame, hanno alla fine ottenuto che Insulza (OSA) si pronunciasse, seppur in maniera generica, a favore dei diritti di libertà di manifestazione sostenendo, contro il parere del governo di Caracas, la necessità che la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU intervenga nel paese per valutare la difficile situazione di contrapposizione tra governo e studenti. Insulza ha anche chiesto la liberazione dello studente arrestato.

Sul piano economico, il Ministro dell'Energia Ramirez ha annunciato il posticipo della licitazione dei sette blocchi del Progetto Carabobo, nella faglia dell'Orinoco per la selezione dei partner internazionali di PDVSA. Infatti, inizialmente previsto a giugno, il termine è stato fissato per il 12 novembre. L'area, costituita da sette blocchi, ha un potenziale di produzione petrolifera di 1,2 milioni di barili al giorno ed ha una quantità di riserva pari a 25 500 milioni di barili.

Tra le 19 imprese aggiudicatrici dei blocchi, vi è l'italiana ENI, che per altro, insieme al consorzio russo CNP, ha già aderito alla proposta governativa di investire in raffinerie nel paese in cambio di sgravi fiscali.

Nei fatti questa strategia risponde alla nuova posizione del governo Chavez, che ha deciso di lanciare l'esportazione del prodotto finito (soprattutto a seguito della crisi del prezzo del barile), invitando gli investitori stranieri a rimanere nel paese per creare manodopera per la raffinazione del prodotto grezzo.

Continua il forte protagonismo internazionale del Presidente Chavez, che a settembre ha visitato diversi paesi del Medio Oriente, la Russia, l'Europa, e che poi ha ospitato con grande rilievo mediatico, il vertice ASA (vedi agenda regionale). L'occasione è stata propizia per firmare molti accordi commerciali e di collaborazione economica con diversi paesi africani.

In questo contesto si è realizzata la visita di Stato del Colonnello Gheddafi a Caracas che ha fortemente rilanciato (ma senza frecce tricolori...) i rapporti bilaterali tra la Libia ed il Venezuela, nella scia della comune retorica chavista.

Appare chiara la partita del leader dell'ALBA: sempre più "accerchiato" dal vicino brasiliano, cerca di preservare un proprio ruolo su scala regionale e globale. Ma gli effetti dell'azione della diplomazia di Brasilia iniziano a farsi sentire e il Presidente Chavez, nella difficile tensione sorta con il vicino colombiano (vedi agenda regionale), ha deciso di riconoscere il ruolo dell'UNASUR. Anche i rapporti economici si intensificano, e Petrobras e PDVSA realizzeranno importanti raffinerie.

All'inizio di ottobre ha prestato giuramento in **ARGENTINA** il nuovo Ministro dell'Agricoltura, Julián Dominguez, pochi giorni dopo la conclusione dello sciopero di una settimana di tutto il mondo agrario. Durante la cerimonia, cui hanno assistito anche i dirigenti delle stesse Confederazioni agrarie, il nuovo Ministro ha annunciato che i primissimi giorni di ottobre verrà convocata una riunione con le maggiori Organizzazioni del settore per riaprire la discussione con il governo.

Eduardo Buzzi, leader combattivo della Federacion Agraria Argentina, ha riconosciuto al governo il passo, apprezzando la volontà positiva di creare un Ministero ad hoc per l'agricoltura, prima affidato soltanto ad una semplice Segreteria di Stato. Questa decisione potrebbe apparire come il segnale di un'inversione di tendenza dell'Esecutivo. Nei fatti però il nuovo Ministro, deputato della Provincia di Buenos Aires, è in realtà molto vicino ai Kirchner: occorrerà dunque giudicare nei fatti se questa novità corrisponderà ad un cambiamento, o se si con-

fermerà la linea dura di contrapposizione, soprattutto quando dal 10 dicembre si riunirà il nuovo parlamento eletto a giugno, in cui il governo non avrà più la maggioranza. Nei fatti la scelta di innalzare a livello di Ministro, la gestione del capitolo agricoltura, potrebbe essere un rafforzamento delle posizioni del governo, soprattutto in occasione della contrapposizione che da dicembre vi sarà con il Parlamento.

L'altro capitolo centrale del dibattito politico di settembre è stato il tema dell'approvazione della nuova legge sulla radiodiffusione, ora in esame al Senato (dovrebbe essere approvata in ottobre secondo la volontà del governo), dopo essere passata alla Camera in un'unica seduta di 13 ore (al termine della quale le principali forze di opposizione sono uscite dall'Aula), con 146 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astensioni, anche con i voti dell'opposizione socialista. Da segnalare l'iniziativa politica di Julio Cobos che, poco prima del dibattito alla Camera, aveva convocato una riunione con i massimi rappresentanti dell'UCR (la seconda forza parlamentare del paese), ed Union Pro (alleanza di centro-destra, di opposizione). Entrambi gli schieramenti, per voce rispettivamente di Oscar Aguad (Capogruppo dei deputati dell'UCR) e Mauricio Macri (Sindaco di Buenos Aires), hanno convenuto sulla natura autoritaria della metodologia di approvazione della legge, i cui contenuti minano seriamente il diritto all'informazione nel paese.

La partita è chiara: nel Senato vi è ancora per il governo la maggioranza necessaria all'approvazione della legge ma, dopo i primi di dicembre, con l'insediamento del nuovo Parlamento, il governo potrebbe aver difficoltà a far passare questo provvedimento, considerato prioritario nella strategia dei Kirchner verso l'appuntamento delle presidenziali del 2011.

Nei fatti questa legge, che sostituisce la vecchia legge concepita sotto al dittatura, istituisce nuovi livelli istituzionali per la gestione del settore (come il Consiglio Federale di comunicazione audiovisiva, una Autorità di controllo, il Difensore civico dell'utente dei prodotti audiovisivi ecc.) stabilisce un tetto massimo per le compagnie che detengono le licenze di trasmissione a 10 (14 in meno del limite attuale), il divieto per una stessa impresa di detenere contemporaneamente una licenza via etere ed una via cavo nella stessa località, (questo è uno dei punti più critici), il tetto massimo di capitale straniero al 30% per gli operatori del settore (a parte alcune eccezioni). È stato eliminato dal provvedimento il diritto per le imprese telefoniche di accedere al mercato audiovisivo via cavo (cosa inizialmente prevista, e da molti criticata come favore alla Telecom Argentina, attirando con ciò le ire di Telefonica -spagnola- azionista, insieme a Telecom Italia, di Telecom Argentina). In realtà, il governo sembra aver disegnato una nuova Telecom Argentina, con nuovi capitali privati vicini alla famiglia presidenziale al posto di quelli stranieri, da intendersi come nuovo polo multimediale del paese vicino al governo.

Il governo ha difeso più volte questo progetto di legge, sostenendo che si tratta di una risposta necessaria all'esigenza di modernizzare il sistema audiovisivo e multimediale, che elimina antichi monopoli nel settore. Dall'opposizione molti vedono invece il provvedimento come una chiara contrapposizione al gruppo

Clarín (che sta sviluppando il proprio business sia su licenze via etere che via cavo), principale polo mediatico avverso al governo. E la fretta con cui il governo cerca di far passare la legge, lascia trasparire l'intenzione dei Kirchner di assicurarsi una campagna elettorale nel 2011 con un gruppo Clarín meno forte.

A settembre vi è stata una tornata elettorale amministrativa nella provincia di Corrientes, che ha confermato le difficoltà in termini di consenso dell'Esecutivo: nelle elezioni della regione confinante con Paraguay e Brasile, in vista del secondo turno che si terrà nella prima settimana di ottobre, si è affermato il candidato dell'UCR, Ricardo Colombi, che ha ottenuto il 36% dei voti, contro il padre, l'attuale Governatore, Arturo Colombi, vicino a Cobos. Ultimo è arrivato il candidato del Frente para la Victoria.

Vanno segnalati diversi scandali nel mondo della sanità, che vedrebbero coinvolti direttamente la coppia presidenziale, più volte ormai attaccata dai media per l'aumento di capitale personale dichiarato l'ultimo anno pari al 158% dal momento di insediamento al potere.

La corsa alle presidenziali è ancora lontana. Da rilevare però le dichiarazioni di Gabriela Michetti in merito alla possibilità che il suo leader, Mauricio Macri, decida di correre nella disputa del 2011. Più defilato e "in attesa" Daniel Scioli che, per il fronte governativo, potrebbe essere la carta vincente.

In materia finanziaria da segnalare le dichiarazioni del Ministro dell'economia Boudou, sulla volontà del governo di chiudere entro l'anno il debito del paese (8 miliardi di dollari) con il Club di Parigi chiedendo in cambio, ai paesi membri, finanziamenti per facilitare gli investimenti privati nel paese sudamericano.

In **PARAGUAY** il Ministro degli Esteri Lacognata ha inviato al Parlamento, per la ratifica, lo storico accordo siglato lo scorso 25 luglio tra il Presidente Lugo e il Presidente Lula in merito alla vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto idroelettrico di Itaipù.

A settembre ampio spazio ha occupato il dibattito sollevato in merito alla spesa militare del paese. Lo stesso Presidente Lugo ha annunciato pubblicamente che il governo aprirà un confronto sul tema degli armamenti. Il Paraguay, che spende circa lo 0,8% del PIL, per la difesa, ha un esercito e degli armamenti molto obsoleti. Il Ministro della difesa Luis Bareiro, in una riunione ristretta con diversi rappresentanti parlamentari ha ascoltato le richieste fatte al governo di incentivare le spese militari per modernizzare l'esercito a garantire un'adeguata strumentazione di difesa al paese, anche in relazione al recente riarmo boliviano (paese con il quale il Paraguay è stato in conflitto durante la guerra del Chaco).

In questo mese, il governo di Asuncion ha negato agli Usa il permesso di realizzare esercitazioni militari sul territorio paraguayano, sottolineando l'inopportunità di tale iniziativa in questa fase di tensione sul tema in Sudamerica. Questa decisione di Lugo, pur riconoscendo la natura pacifica e di collaborazione bilaterale della richiesta partita dall'Ambasciata Usa ad Asuncion testimonia, a pochi giorni dalla riunione del Consiglio di difesa dell'Unasur, una

forte novità nella gestione delle politiche di difesa del piccolo paese sudamericano, abituato a concedere all'esercito nordamericano il proprio territorio per manovre ed esercitazioni.

Da segnalare l'accordo stretto con Chavez, in materia di scambio petrolifero. In cambio di petrolio, Il Paraguay esporterà al Venezuela, carne e soia consolidando una vera e propria partnership strategica (con conseguenze non secondarie sull'adesione del Venezuela al Merocsud), che consentirà al Paraguay di sopperire alla totale assenza di risorse energetiche del paese, e al Venezuela di accaparrarsi beni alimentari in questo grave momento di crisi.

In **NICARAGUA** a settembre si è acceso il dibattito sul tema della possibilità di una riforma costituzionale che permetta la rielezione del Presidente Ortega alle prossime elezioni presidenziali del 2011, proposta lo scorso 30 giugno dallo stesso Presidente in un discorso alla nazione. In effetti il Partido Liberal Costitucionalista, di opposizione, sostiene che l'FSLN ha iniziato in Parlamento una campagna di conquista del consenso dei parlamentari di altri partiti, per garantire il necessario consenso all'eventuale legge di riforma costituzionale (che prevede i 2/3 dei 92 voti presenti in Parlamento). Nei fatti il governo del Presidente Ortega ha soltanto 47 voti di maggioranza, e non riesce da solo ad avere l'appoggio necessario per portare avanti la riforma. Secondo il PLC, Ortega è interessato a perpetuarsi nel potere "per proteggere i propri interessi economici".

Da segnalare inoltre la forte polemica del governo con il Vice Presidente della Conferenza Episcopale del Paese, Alberto Mata, Vescovo di Esteli, accusato di mobilitarsi per creare un fronte anti Ortega tra le diverse forze di opposizione in vista delle prossime elezioni regionali del marzo 2010 e presidenziali del novembre del 2011.

A settembre si è realizzata la visita del Presidente del **GUATEMALA**, Alvaro Colom, a Santiago, in occasione della sua partecipazione al III° Foro sulla Competitività, organizzato per la prima volta, quest'anno, in America latina. Durante la sua visita, il Presidente ha avuto un incontro bilaterale con la Presidente Bachelet, nel quale è stata aperta un'importante agenda di cooperazione bilaterale.

Sul fronte interno va segnalato l'arresto di uno dei sicari dell'avvocato Rosenberg, il cosiddetto "Chile seco" dopo che la CICIG lo ha accusato di essere integrante al gruppo omicida. Il Presidente Colom, in tale occasione, ha ribadito la piena fiducia nel lavoro della CICIG e nelle indagini legate all'assassini Rosenberg.

La Procuradoria per i Diritti umani del Governo ha fatto circolare i dati sullo stato di povertà della società, con particolare riferimento alle condizioni dei bambini: il governo ha infatti denunciato che il 56 % dei bambini vive nelle condizioni di povertà e che il 49 % ha problemi di denutrizione.

Non a caso a settembre il Guatemala ha chiesto alla comunità internazionali aiuti finanziari per garantire la sicurezza alimentare

alla popolazione. Come risposta concreta, Brasile, Messico e Venezuela hanno già formalizzato la loro disponibilità a collaborare e il Brasile, attraverso il Programma Alimentare Mondiale, ha donato circa 100 milioni di dollari.

Calo di consensi in **COSTA RICA** per il Presidente Arias, a otto mesi dalla scadenza del suo mandato. Non è da escludere sia un riflesso dello stallo dei negoziati da lui condotti per trovare una via di uscita alla crisi hondureña. Secondo i sondaggi il Presidente Arias godrebbe di circa il 47% di approvazione, in calo rispetto al mese precedente.

La stessa società di indagine statistica sostiene che al prossimo appuntamento elettorale del 7 febbraio in cui, oltre al Presidente verranno eletti i 56 membri del Parlamento, Laura Chinchilla, Vice Presidente del Costa Rica ed ex ministro della Difesa e Giustizia del governo Arias, candidata di punta del Partido di Liberacion Nacional (attualmente al governo), otterrebbe circa il 55% dei voti, mentre il candidato Otto Solis, del Partido Accion Ciudadana, si fermerebbe al 13%, e Otto Guevara, del Movimento libertario (di destra) all'11%.

Sul piano delle relazioni regionali, va segnalata la riapertura dell'ambasciata a Cuba, chiusa dal 1961.

In **PERÙ** si è dimesso il Ministro della Casa Francis Villon a causa di un campagna che lo vedrebbe al centro di episodi di corruzione e di illeciti conto lo Stato per consulenze che avrebbe dato all'impresa privata Buisness Track, favorendo intercettazioni telefoniche. Va qui ricordato che l'anno scorso ad, ottobre, cadde il primo governo Garcia proprio a causa di intercettazioni telefoniche illegali fatte da questa impresa (probabilmente favorite dall'attuale Ministro della Casa, allora sindaco del distretto di Magdalena), che misero in difficoltà il governo su presunti illeciti nelle assegnazioni di lotti petroliferi. Si tratta di un ennesimo rimpasto dell'Esecutivo (testimonianza della tesa condizione politica del paese), dopo le dimissioni del Primo Ministro Simon la scorsa primavera. Il nuovo Ministro della Casa è l'ex Vice Juan Sarmiento esponente dell'APRA, voluto da Garcia per garantire continuità all'azione dell'Esecutivo nel settore.

La Corte Suprema ha condannato l'ex Presidente Fujimori a sei anni di reclusione per vari reati tra cui corruzione e acquisizione di mezzi di comunicazione con denaro pubblico. Si tratta della quarta sentenza emessa contro Fujimori, tra cui la più grave gli ha comminato 25 anni di carcere per l'uccisione di 25 persone da parte di squadre armate del suo governo durante il periodo del suo mandato tra il 1991 ed 1992.

Anche in Perù si è acceso il dibattito in merito ai problemi della difesa e alla corsa agli armamenti. Il Ministro della Difesa Reyes ha dichiarato, in occasione di una manifestazione contro il terrorismo indetta a 17 anni alla cattura del fondatore di Sendero Luminoso, Abimael Guzman, che le forze militari del paese sono insufficienti a contrastare il narcoterrorismo nel territorio, con particolare riferimento all'iniziativa intrapresa dal governo contro il narcoterrorismo nella Valle dell'Apurimac e dell'Ene.

Sul piano internazionale va segnalato il perdurare delle tensioni con il vicino governo cileno in merito alla questione dell'accesso al mare della Bolivia, e la proposta di un trattato di libero Commercio con l'Uruguay.

A settembre in **ECUADOR** sono stati pubblicati dall'Istituto Cedatos-Gallup i dati sul consenso ottenuto dal Presidente Correa e dalla sua gestione. Nel 2007, dopo la sua elezione, l'amministrazione Correa contava su un 73% di approvazione, mentre a settembre 2009 ha registrato un calo vistoso e costante della sua approvazione, arrivando, dopo un calo costante a contare a settembre sul 49% dell'approvazione, perdendo consensi sia a Quito che a Guayaquil.

Questi dati, nei fatti, sembrano rispecchiare un progressivo isolamento del governo rispetto al paese.

Sul piano interno il governo si è dovuto confrontare dapprima con una forte manifestazione del mondo degli insegnanti, mobilitati a migliaia dal maggior sindacato del settore, (UNE). La sua portavoce, Mery Zamora, ha criticato fortemente la nuova legge del "Magisterio", sottolineando che danneggerà profondamente il sistema scolastico del paese, e che gli insegnanti si opporranno ai licenziamenti annunciati dal governo. Il governo ha difeso la proposta di legge come rispondente ad una razionalizzazione del sistema ed un innalzamento della qualità dell'offerta scolastica.

Più aspro confronto il governo ha avuto con il mondo indigeno, oppositori al nuovo progetto di legge sull'Acqua (che include l'assegnazione di risorse al popolazioni indigene per ogni barile di petrolio estratto), considerato genericamente come un favore al mondo privato. Nei fatti, Diego Borja, il Coordinatore della Politica Economica del governo, ha sottolineato che la legge non intacca minimamente i diritti delle popolazioni indigene sull'acqua (che viene riconsociuta esplicitamente nella proposta di legge come un "diritto di tutti"), inserendosi nello schema più generale dell'amministrazione Correa, volta a difendere i diritti delle popolazioni indigene. Per questo Borja, ha sottolineato la probabile strumentalizzazione del mondo privato e di parte dell'opposizione di questa manifestazione convocata dalla maggiore associazione indigena, (Conaie). Negli estesi scontri tra polizia (circa 20 mila unità schierate) e manifestanti vi è stato anche un morto. A fine settembre Marlon Santi, leader del Conaie, ha accettato l'invito al dialogo proposto dal governo: il Presidente Correa, in un atto inedito nella storia del paese ha ricevuto i rappresentanti indigeni nel Palazzo Presidenziale di Corondelet per ascoltare le loro ragioni, contravvenendo all'iniziale richiesta di parte indigena di riunirsi nell'est del paese e non nella capitale.

Altro elemento che intacca l'immagine dell'esecutivo Correa è dato dalle accuse mosse dal fratello del Presidente, Fabricio, alla stretta cerchia di collaboratori presidenziali in merito a presunte assunzioni illecite fatte al Ministero delle Opere Pubbliche senza regolare concorso.

Sul piano internazionale, procede il riavvicinamento con il vicino colombiano. Si è tenuta a New York, a margine dell'Assemblea

generale delle Nazioni Unite un'importante riunione tra Ministri degli Esteri dei due Paesi (Falconi, Ecuador, e Bermudez, Colombia), in occasione della quale è stata riattivata la Commissione mista bi-nazionale di frontiera. Un ruolo significativo, anche se discreto e misurato, lo sta giocando il colombiano Antonio Navarro Wolf (ex guerrigliero dell'M19, Presidente della Costituente ed esponente del Polo Democratico), Governatore dello Stato frontaliero di Nariño.

Da segnalare infine la riunione bilaterale avvenuta in Venezuela tra Correa e il leader libico Gheddafi, durante la quale è stato lanciato un importante piano di collaborazione in materia di infrastrutture (soprattutto stradali e ferroviarie), per il tratto del corridoio bi-oceanico Manta Manaos che riguarda il suolo ecuadoriano.

Il Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes, ha compiuto a settembre i suoi primi 100 giorni di governo. Da segnalare i dati record sulla sua approvazione, diffusi dall'Istituto di ricerca statistica Mitofsky, che lo vedono a circa l'80% dei consensi. A settembre è stata presentata al Parlamento (in cui il governo è privo di maggioranza), la legge di bilancio per il 2010 che ammonta circa 3700 milioni di dollari, concentrata soprattutto in interventi di carattere sociale nell'educazione e nella salute e in forti investimenti nella sicurezza (il capitolo in cui la gestione Funes riscuote meno approvazione). Sarà nei fatti il primo banco di prova del Governo Funes, che, a quanto appare dalle dichiarazioni del Ministro dell'Economia Caceres, ha già coinvolto parte del partito di opposizione, ARENA sui capitoli di spesa legati alla Capitale, San Salvador. Il Presidente Funes ha ribadito la sua disponibilità al dialogo (e non "ai ricatti") nell'interesse nazionale di intervenire a favore dei quasi 300 municipi del paese.

Da segnalare, sul fronte internazionale, la prima visita ufficiale compiuta a Brasilia dal Presidente Funes, per riunione bilaterali con il Presidente Lula (amico della moglie di Funes, Vanda Pignato, italo-brasiliana e militante del PT), incentrate sul rilancio dell'agenda sociale e commerciale. Particolare rilievo potrebbe avere un accordo commerciale tra i due paesi che consenta al Brasile di esportare etanolo agli USA, via El Salvador.

A novembre Funes dovrebbe riunirsi per la prima volta con il Presidente USA, Obama, per discutere tra le altre cose, di politiche migratorie.

A **PANAMA**, l'ex Presidente Martin Torrijos, e si è dimesso da Segretario del Partido Revolucionario Democratico (PRD), insieme ad altri nove alti dirigenti del Partito.

La decisione, che verrà discussa dal prossimo Congresso nazionale del Partito ad ottobre, rende in qualche modo conto della spaccatura interna ed è conseguenza della sconfitta alle ultime elezioni Presidenziali.

Sul piano delle relazioni internazionali, il governo Martinelli ha confermato la volontà di firmare il TLC con gli USA: ma l'attesa sarà ancora lunga, si protrarrà nel 2010, per la firma del TLC per colpa delle incertezze del partner del nord. ♦

AGENDA REGIONALE

Si è svolta a Quito a metà settembre, come seguito diretto degli esiti del Vertice **UNASUR** di Bariloche dello scorso 28 agosto, il **Consiglio dei Difesa dell'UNASUR**, la riunione dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi sudamericani. La riunione, fortemente voluta dal Brasile di Lula, aveva in agenda il difficile compito di affrontare la situazione sorta nella Regione latinoamericana nel mese di agosto dopo l'annuncio da parte del governo di Bogotà dell'accordo con gli USA per l'utilizzo di sette basi militari colombiane da parte delle forze armate USA per eventuali azioni di contrasto al narcotraffico. Il Consiglio di Difesa, convocato dal governo dell'Ecuador (Presidente di turno dell'UNASUR) su richiesta del Brasile, aveva l'intento principale di affrontare la questione della messa a disposizione di tutti i Paesi membri dell'UNASUR del testo dell'accordo e delle clausole. La riunione si è chiusa senza l'ottenimento di questo risultato. Il diniego dato dal Ministro della difesa colombiano, Gabriel Silva, alle richieste del gruppo di paesi UNASUR - che tra l'altro ha motivato il rifiuto con il fatto che l'accordo deve ancor superare la ratifica di alcune istanze interne ai due paesi contraenti - ha mostrato ancora l'evidente difficoltà di funzionamento di questo meccanismo di integrazione dei paesi sudamericani.

A ben vedere, tuttavia, altri importanti piccoli passi in avanti sono stati fatti dopo il vertice di Bariloche di agosto.

Alla riunione infatti è stato presentato (discusso ed approvato solo in parte) un documento di base sulla sicurezza regionale, articolato in sei punti: scambio di informazioni, trasparenza nelle spese per la difesa, cooperazione militare, questioni di impatto ambientale e migratorio, garanzie di sicurezza. Si tratta di un primo passo che facilita la definizione di un meccanismo di dialogo che consentirà a tutti i paesi di disporre, per i futuri accordi militari, di una trasparenza condivisa dei dettagli e delle finalità degli armamenti di ciascun paese. Il Ministro della difesa del Brasile, Jobim, non a caso ha presentato al vertice di Quito, come esempio positivo di forte volontà collaborativa, i dettagli del recente accordo militare siglato dal Brasile con la Francia (vedi sotto "Relazioni con Europa"). La riunione, a detta del Ministro degli Esteri dell'Ecuador e Presidente di turno dell'UNASUR, Fander Falconi, ha posto le basi per una nuova riunione del Consiglio di Difesa dell'UNASUR, necessaria per poter procedere nel dibattito del documento di base presentato il 15 settembre, da convocarsi dopo il G20 di settembre. In una fase di forte fermento militare, che alcuni hanno definito come una vera e propria "corsa agli armamenti", il ruolo del Consiglio di Difesa dell'UNASUR sembra dunque acquisire progressivamente una nuova centralità nell'agenda regionale: la Regione sudamericana si rende conto della necessità (ed utilità) di disporre di un efficace mezzo di discussione e condivisione multilaterale per la sicurezza interna. Infatti nelle motivazioni addotte dal Ministro della Difesa colombiano, Gabriel Silva, per spiegare il diniego del governo colombiano a rendere pubblici i dettagli dell'accordo con gli USA, si evince la richiesta per cui Bogotà renderà pubblico l'accordo all'assemblea del Consiglio di Difesa UNASUR solo quando tutti

gli altri accordi regionali in materia militare saranno parimenti resi pubblici al Consiglio di Difesa dell'UNASUR: unanimemente riconosciuto da tutti i paesi membri come il luogo deputato per la discussione in materia di sicurezza (nonostante la mancata soluzione della tensione generata dall'accordo militare Colombia USA), l'Organismo di Difesa dell'UNASUR si rafforza, rafforzando con ciò stesso, il meccanismo di integrazione dell'UNASUR.

Nei fatti, la riunione di Quito ha segnato una tappa concreta nella sicurezza regionale: l'abbassamento della tensione tra il governo di Quito e quello di Bogotà, che aveva congelato le relazioni dal marzo del 2008, a seguito dell'incursione dell'esercito colombiano in territorio ecuadoriano in occasione di un'azione militare contro un gruppo delle FARC stanziato sul lato ecuadoriano della frontiera dei due paesi. Nei fatti, da Quito, i due Ministri degli Esteri si sono dati appuntamento a New York, dove, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si sono incontrati in una riunione ufficiale per la prima volta dal 2008, con l'intenzione di riattivare concretamente il dialogo.

Da notare, inoltre, un altro importante evento per la sicurezza regionale. Il 17 settembre in Ecuador, Il Ministro degli Esteri, Fander Falconi, (a soli due giorni dal Consiglio di Difesa dell'UNASUR), ha celebrato la storica ripresa di possesso dagli USA della base militare di Manta, segnando la fine di un'epoca di forte ingerenza Statunitense nel paese sudamericano.

Il **Brasile** in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU a New York, ha consolidato la sua influenza regionale, confermando la centralità di Brasilia per le relazioni latinoamericane (vedi crisi in Honduras). Inoltre il Presidente Lula, ha utilizzato il suo intervento all'Assemblea Generale ONU di New York (oltre che per difendere la propria idea di Riforma del Consiglio di Sicurezza) per annunciare la posizione "latinoamericana" in sede di G20, condivisa dagli altri membri latinoamericani (Messico e Argentina) in merito alla necessità di riformare le istituzioni finanziarie internazionali, e di non fermare i meccanismi di credito globale avviati per contrastare la crisi in questa fase in cui si notano in alcune aree del pianeta (tra cui lo stesso Brasile) segnali chiari di superamento dalla crisi. E a New York, Lula ha visto confermato il successo della sua Unasur, visto che per la seconda volta il Presidente Obama, dopo la Cumbre de las Americas dello scorso aprile, ha incontrato i rappresentanti dei governi dell'UNASUR, su richiesta di alcuni dei paesi più influenti, come Venezuela e Brasile. E non è del tutto svincolata dall'influenza brasiliana la decisione del Presidente Obama di dichiarare superato il G8 come luogo decisionale per la governance economica del pianeta.

Sul piano regionale, va segnalato la prima visita ufficiale del Presidente di El Salvador a Brasilia, che fa seguito alla missione che Mauricio Funes aveva effettuato da Presidente eletto subito dopo elezioni svoltesi lo scorso 15 marzo. La visita, che ha avuto in agenda il rafforzamento della cooperazione tra i due paesi, con programmi di aiuto finanziario e di cooperazione sociale, ha lanciato un piano di aumento dell'intercambio commerciale, (con l'interessante prospettiva di utilizzare El Salvador come utile piattaforma di esportazione brasiliana verso gli USA). Nei fatti, il rafforzamento delle relazioni del Brasile con EL Salvador si inquadra

nel più ampio disegno di continuo contatto di Brasilia con la regione Centroamericana, nell'idea di rafforzarne, attraverso la cooperazione ed il dialogo, il processo di integrazione, soprattutto nel attuale contesto di crisi dovuto al golpe in Honduras. Ed in tal senso, va qui rimarcata la grande affinità politica tra i due Presidenti, che di certo potrà facilitare di molto questo processo. Sullo stesso piano si colloca la visita ufficiale di fine settembre del Presidente del Guatemala Colom in Cile.

Nei rapporti con gli USA, va segnalato l'incontro bilaterale avvenuto a Brasilia tra il Ministro degli Esteri Celso Amorim e il Segretario di Commercio USA, Ron Kirk. I due rappresentanti di governo, riunitisi per discutere temi tariffari bilaterali (il sostegno dato dall'Amministrazione USA ai produttori di cotone americani, a causa del quale l'OMC ha autorizzato il Brasile ad applicare eventuali sanzioni commerciali agli USA), è stata un'importante occasione di confronto sul negoziato di Doha, rispetto al quale è emersa una comune volontà politica di giungere nel 2010 alla conclusione della Ronda di Doha. Il Ministro degli Esteri del Brasile ha inoltre negato ufficialmente l'intenzione del governo brasiliano di lavorare ad un accordo bilaterale di commercio con gli USA, sostenendo invece l'interesse primario di Brasilia ad un accordo commerciale del Mercosud con gli Stati Uniti. Alcune fonti hanno sottolineato l'interesse USA a lanciare un accordo bilaterale con il Brasile, per altro sostenuto da parte del mondo imprenditoriale di San Paolo. Nei fatti il Ministro Brasiliano ha ribadito l'interesse del Brasile ad "un accordo quadro con gli USA in cui sia possibile discutere di investimenti, trasferimento di tecnologia, proprietà intellettuale, (...) nell'idea di potenziare la collaborazione economica tra i due giganti americani" senza però arrivare ad un accordo commerciale bilaterale.

Da rilevare la decisione del dipartimento di Stato Usa di non sospendere gli aiuti a Venezuela e Bolivia che, recentemente, sono stati inclusi nella lista (redatta dal Dipartimento di Stato americano) dei maggiori 20 paesi produttori di droga del mondo.

Nei rapporti con l'Europa, va segnalata l'importante visita ufficiale del Presidente francese a Brasilia, lo scorso 7 settembre, inquadrata nell'ormai fitta agenda di visite bilaterali dei due Paesi. Si consolida la cooperazione militare, che sancisce il definitivo acquisto da parte brasiliana di 5 sottomarini francesi, di cui uno a propulsione nucleare, e 50 elicotteri dell'impresa Eurocopter, del gruppo francese EADS. La costruzione dei mezzi (a parte il sottomarino nucleare) verrà effettuata in Brasile, ed implicherà il trasferimento di tecnologia dalla Francia al gigante sudamericano. Si tratta di un accordo che scadrà nel 2021, e per il quale il Brasile pagherà in diverse rate circa 12,317 milioni di dollari. È stata inoltre avviata la negoziazione per l'acquisto di 36 aerei da combattimento "rafale" che potrebbero essere prodotti dall'impresa francese Dassault. La cooperazione militare tra i due paesi amici sembra destinata a aumentare, soprattutto in ragione dell'aspirazione brasiliana a vendere nella regione latinoamericana i materiali di armamento e sicurezza. La Francia, inoltre dovrà rinnovare la propria flotta di Hercules C-130, che potrebbero essere prodotti in Brasile.

Molto importante è stata la visita del Presidente Evo Morales a

Madrid, la prima da Presidente in carica, particolarmente importante anche in chiave elettorale, in vista delle elezioni presidenziali del prossimo 6 dicembre. Il Presidente, che è stato ricevuto dalle massime cariche del paese, è stato accompagnato da Carlos Villegas, Presidente di YFBP (la statale azienda petrolifera), partecipata dalla YPF Repsol (argentino/spagnola). In occasione della visita, il Presidente spagnolo Zapatero ha annunciato la cancellazione del debito bilaterale boliviano (70 milioni di dollari), e ha concesso a circa 100 mila immigrati boliviani il diritto di voto in Spagna. I due mandatari hanno inoltre accordato un aumento degli investimenti di Repsol YFP, nello sviluppo del settore idroelettrico nel paese andino. Il Presidente Zapatero ha richiamato più volte la grande amicizia dei due popoli, e ha mostrato forti segni di apprezzamento per il governo Morales, annunciando per altro il suo desiderio di compiere una visita ufficiale nel paese andino.

La visita ha avuto un forte rilievo sui media dei due Paesi, e al di là dell'agenda politico-istituzionale del Presidente boliviano, ha consentito alla Spagna di migliorare di molto la propria immagine nel paese andino, soprattutto nell'imminenza delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza, con evidenti risvolti per i forti interessi imprenditoriali spagnoli nell'area. Da parte boliviana, la visita ha di sicuro restituito al suo presidente, di nuovo candidato alla Presidenza della Repubblica, un'immagine forte, di statista alla pari con il governo dell'ex madre patria, da un alto impegnato nella difesa dei diritti dello stato boliviano di sfruttamento delle proprie materie prime (come ricordato più volte nei suoi interventi a Madrid), ma dall'altro ad attirare investimenti stranieri di paesi "soci" e non più "padroni".

Da segnalare inoltre il veloce passaggio a Madrid del Presidente del Venezuela Chavez, che ha annunciato la scoperta del più grande pozzo di gas scoperto in Venezuela, che verrà gestito congiuntamente da Repsol, ENI e PDVSA.

Si è tenuta la VI riunione delle Negoziazioni di un TLC Perù-UE, che secondo il Ministro del Commercio estero del Perù potrebbe concludersi entro la fine dell'anno. L'UE, ha inoltre annunciato importanti aiuti al Perù nella lotta al crimine ed al narcotraffico, in progetti di riforestazione, cooperazione nella sicurezza e sviluppo alternativo.

In una recente intervista del Direttore generale Aggiunto per l'Asia e L'America latina della Commissione Europea, Stefano Sannino, sono state annunciate le nuove linee strategiche della Commissione UE verso la America latina, in vista della Prossimo vertice di Madrid UE-LAC. Sannino ha annunciato che il documento renderà conto della nuova situazione economica mondiale, e segnerà un superamento dell'asse centrale della coesione sociale come linea di intervento prioritaria della Commissione a favore di ciò che "la regione necessita per svilupparsi dal punto di vista economico" sottolineando l'importanza "di un quadro giuridico che consenta uno sviluppo equilibrato dei diversi settori sociali, così come l'appoggio a progetti che sviluppino nuove reti infrastrutturali energetiche e di comunicazione nel continente". Il nuovo documento inoltre prenderà atto dello stallo nei negoziati con i blocchi regionali (Mercosud, CAN ecc), sottolineando la decisione della Commissione di procedere, ove possibile, con

meccanismi di integrazione bilaterale con i singoli paesi. In tal senso ha assunto molta rilevanza il III vertice UE-Brasile di Stoccolma, in cui la controparte brasiliana ha ribadito l'interesse a rilanciare anche i negoziati UE-MERCOSUD. Da segnalare inoltre, nei rapporti Brasile UE, la formalizzazione della collaborazione a livello istituzionale dell'Associazione UE-Brasil con il Gruppo Parlamentare brasiliano Europa-Brasile formato da 101 deputati e 53 senatori.

Forti accuse di condanna delle leggi sull'immigrazione adottate in sede UE sono state formulate nel comunicato finale del Vertice dei Paesi dell'UNASUR sulle Migrazioni tenutosi a Quito, che sottolineano come tali leggi restrittive neghino diritti fondamentali della libera circolazione delle persone.

Nelle **relazioni con l'Asia** da segnalare la visita del Presidente Chavez in Iran, dove si è riunito con il Presidente Ahmadinejad. Durante la visita, sono stati firmati vari accordi in materia di cooperazione agricola, nell'educazione, nella salute e scientifica. Inoltre il Venezuela esporterà 20 mila barili al giorno di benzina all'Iran. Dal punto di vista politico i due Presidenti hanno ribadito la forte amicizia, ed il Presidente Chavez ha più volte difeso il legittimo interesse dell'Iran ad uno sviluppo di programmi nucleari a fini pacifici. Di pari importanza la visita a Mosca del Presidente Chavez, dove sono stati siglati importanti accordi militari, per l'acquisto dalla Russia di materiali d'armamento per circa 3000 milioni di dollari, (di cui 2200 concessi in prestito al paese sudamericano dal governo russo) Si tratta di un'ulteriore tappa nella cooperazione militare tra i due paesi, già avviata da alcuni anni, e che ora ha visto l'acquisto da parte del Venezuela di 92 carri armati T-72, di un sistema antiaereo, 24 caccia bombardieri Sukoi 30, di 50 elicotteri MI-17, M-26 e M-35, 100 mila fucili AK. Da segnalare inoltre, secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'energia Ramirez (e titolare del PDVSA) che il governo Russo ha pagato circa 1000 milioni di dollari per garantire che un consorzio russo (capeggiato da Lukoil e Gazprom) possa partecipare all'estrazione di una parte (zona centro orientale) della faglia di Orinoco, attività per la quale, dovranno essere investiti circa 20 mila milioni di \$. Questo accordo si aggiunge quello concluso l'accordo con la Cina, per un investimento di 16 mila milioni di dollari da parte del governo cinese, per partecipare all'estrazione nella faglia ad Orinoco.

Si rafforza l'asse L'Avana Mosca: la visita del Capo di Stato Maggiore russo Nikolai Egorovich Makarov a Cuba (che oltre al Ministro delle forze armate rivoluzionarie Regueiro ha incontrato anche Raul Castro), è stata molto importante per rafforzare la cooperazione militare con l'isola.

A margine dell'Assemblea Generale di New York il Premier cinese e quello boliviano hanno lanciato un piano di collaborazione spaziale, per la realizzazione e la messa in orbita di un satellite sul paese andino.

Il 26 e 27 settembre si è tenuta in Venezuela, all'Isola Margarita, il II° vertice ASA, principale momento di dialogo del Sudamerica **nelle relazioni con l'Africa**.

I due blocchi (66 paesi) hanno fatto stato delle forte volontà di

incrementare la cooperazione a tutti i livelli, dal settore economico-commerciale a quello sociale a quello scientifico. Un primo passo in avanti è stato sancito con la nascita della Segreteria dell'ASA, che sarà ospitata in Venezuela, e che dovrà organizzare la III riunione che si terrà nel 2011 in Libia. La riunione, tenutasi subito dopo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha riportato al centro dell'attenzione globale il tema della cooperazione sud-sud nel mondo, proprio nei giorni successivi al G20, in cui il Presidente Obama ha riconosciuto il superamento definitivo di quel formato ristretto della governance globale che è il G8. Non a caso i 66 paesi dei due blocchi regionali, che rappresentano circa il 30 % dei voti in sede ONU, hanno sottolineato la propria convergenza verso un piano comune di riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Vale la pena qui rilevare ancora lo stato embrionale di questo meccanismo di dialogo biregionale, ma già non sfuggono le future conseguenze sullo scenario globale (dal commercio mondiale alla riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali) legate al progressivo avvicinamento dei due continenti, fortemente voluto dal Brasile, che con il successo di questo II Vertice ASA vede confermato il suo ruolo di player globale, nonostante un certo protagonismo del Presidente Chavez, che ha utilizzato questo foro per sponsorizzare il Banco del Sud (cui hanno definitivamente aderito 7 Paesi con un capitale complessivo di 20 mila milioni di dollari, capeggiati da Brasile, Argentina e Venezuela, i maggiori contributori con 2000 milioni di dollari ciascuno) e l'ALBA. ♦

AGENDA ECONOMICA

La BM (Banca Mondiale) e l'FMI (Il fondo Monetario Internazionale) hanno annunciato a fine settembre la fine della crisi in dell'America latina dalla crisi ed il recupero nel 2010. Secondo l'FMI, che aggiorna dopo sei mesi le proprie previsioni sull'economia mondiale nello studio "Prospettive Economiche Mondiali" nel 2009 l'economia latinoamericana (più ottimisticamente di quanto era stato previsto ad aprile, vedi almanacco n°0) si contrarrà del 2,5% ma nel 2009 crescerà del 2,9%. Più ottimistici i dati del BM sul 2009, che prevedono una contrazione del 2%, lasciando aperte forti aspettative per il 2010. Anche l'agenzia Standard % Poors prevede un recupero dell'economia latinoamericana nel 2010 del 3%, ed una caduta del 2,3% nel 2009. Secondo l'FMI in **Perù** prevede una crescita nel 2009 del 1,5% e nel 2010 del 5,8%, in **Cile** una contrazione dell'1,7% nel 2009 ed una crescita del 3,6% nel 2010, **Colombia** una contrazione dello 0,3% nel 2009 ed una crescita del 2,5% nel 2010, in **Ecuador** una contrazione dell'1% nel 2009 ed una crescita dell'1,5% (ad aprile aveva previsto 1%) nel 2010, in **Bolivia** una crescita del 2,8% nel 2009 ed un 3,4% nel 2010, in **Venezuela** una contrazione del 2% nel 2009 e nel 2010 una contrazione dello 0,4% (unico paese che non crescerà nel 2010), in **Brasile** una contrazione dello 0,7% nel 2009 ed una crescita del 3,5% nel 2010, in **Argentina** una contrazione del 2,5% nel 2009 ed una crescita del 1,5% nel 2010, in

Uruguay una crescita dello 0,6% nel 2009 e del 3,5% nel 2010, in **Paraguay** una contrazione del 4,5% nel 2009 e una crescita del 3,9% nel 2010, in **Guatemala** una crescita nel 2009 dello 0,4% e nel 2010 del 1,3%, in **Honduras** una contrazione del 2% nel 2009 ed una crescita del 2% nel 2010, a **Panama** una crescita del 1,8% nel 2009 e del 3,7% nel 2010, in **Costa Rica** una caduta del 1,5% nel 2009 e una crescita del 2,3% nel 2010, in **Nicaragua** una contrazione dell'1% nel 2009 ed una crescita del 1% nel 2010, in El Salvador una contrazione del 2,5% nel 2009 e una crescita dello 0,5% nel 2010, in **Messico** una contrazione del 7,3% ed una crescita del 3,3% nel 2010.

La crisi, nel 2009, in ogni caso si è fatta sentire. La **CEPAL** (la Commissione Economica dell'ONU per l'America latina ed i Caraibi), ha pubblicato a settembre i dati relativi alla disoccupazione che dovrebbe salire all'8,5% e alla caduta dell'interscambio commerciale. Rispetto a quest'ultimo aspetto ha evidenziando il forte calo delle esportazioni dell'area latinoamericana nel primo semestre del 2009, pari a circa il 30%, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono scese del 29,1%. Nel primo caso – le esportazioni – il motivo determinante sarebbe stato il calo dei prezzi, mentre invece, rispetto alle importazioni, il fattore determinante sarebbe stato il calo del Commercio mondiale. Nella fattispecie, il calo delle esportazioni in gran parte riguarda il mercato Usa ed UE (si è registrato un calo del 35% circa), mentre per le importazioni ci si riferisce a USA e ASIA (circa il 29%). Da registrare inoltre il calo del Commercio interno alla regione (circa il 30%), segno evidente della crisi nel subcontinente latinoamericano, se si considera il ruolo centrale che l'interscambio regionale riveste rispetto alle esportazioni. Lo studio rileva, nelle sue conclusioni, come la caduta simmetrica di esportazioni ed importazioni, abbia consentito, in media, ai diversi paesi, di mantenere in positivo le bilance commerciali: fatto importante per la ripresa post crisi, se si considera che l'avanzo della bilancia per molti paesi costituisce da anni un pilastro della crescita. Da segnalare inoltre la pubblicazione da parte della CEPAL del Cuaderno Estadístico n° 37) dedicato ad un'analisi della crescita della regione latinoamericana a partire dagli anni '50 fino al 2008, che dimostra una crescita costante media negli anni pari al 4,1%.

Secondo uno studio del **FEM** (Foro Economico Mondiale) l'America latina ha potuto resistere agli effetti più negativi della crisi grazie ad una buona salute strutturale della propria economia, sottolinea che per il 2010 infatti l'America latina si attende una crescita del 3,1%, ben al di sopra del 1,9% atteso per il testo del pianeta. Secondo l'**UNCTAD** (la Conferenza dell'ONU per lo sviluppo ed il Commercio) gli investimenti diretti stranieri in America latina nel 2008 sono cresciuti rispetto al 2007 del 13% (arrivando a circa 144 miliardi di dollari). I paesi più beneficiati sono Argentina, Cile e Brasile che rispettivamente hanno ottenuto un incremento del 37%, 33% e del 30%. Il dato assume rilievo, se lo si confronta con quello mondiale, che attesta per il pianeta, nel 2008, di una caduta complessiva del 14%. A settembre si è tenuta la **XXII Riunione annuale della CAF**. All'incontro, cui hanno partecipato tra gli altri, la Segretaria Esecutiva della CEPAL Alicia Barcena ed il Presidente del BID, Alberto Moreno, è

intervenuto il Presidente Enrique Garcia, sottolineando che in America latina dopo aver lavorato molto sulla democrazia e la lotta alla povertà, occorre investire sulla diversificazione e l'incentivazione della produzione, spesso considerata come elemento vulnerabile della crescita della Regione. Da segnalare inoltre i dati diffusi dal **SELA** (il Sistema Economico Latinoamericano) sulla povertà nella regione. La fame nel primo semestre del 2009 è aumentata del 13% rispetto allo stesso mese del 2008, raggiungendo circa 52 milioni di persone. Secondo il Segretario Permanente, Rivera, l'aumento dei prezzi il problema si è innescato con l'aumento dei prezzi del secondo trimestre 2009, dopo la forte discesa del secondo semestre 2008. L'**OSA** (l'Organizzazione degli Stati Americani) ha presentato a New York, nel mese di settembre, la "Red Interamericana di Protezione Social", definito come un nuovo strumento di lotta alla povertà e alla disuguaglianza nella Regione. L'iniziativa è stata presentata a New York da Jose Miguel Insulza, da Hillary Clinton, da Michelle Bachelet e da Alvaro Uribe. Si tratta di un progetto che da seguito concreto agli impegni assunti durante la V Cumbre de Las Americas, in cui molti presidenti dell'Emisfero si erano impegnati concretamente ad elaborare strategie concrete contro la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

"Late in, First out", titola un articolo dell'Intelligence Unit di settembre, commentando il fatto che il **Brasile**, gode di buona salute economica e finanziaria, e per questo, oltre ad essere stato uno degli ultimi paesi ad entrare in crisi, è il primo ad uscirne. Nei fatti il settimanale inglese rivede le stime di crescita fatte sul Brasile per il 2009, ammettendo la possibilità di una crescita zero, contro la contrazione -1% prevista fino ad agosto. Il Ministro Mantega ed il Presidente Lula, hanno presentato ufficialmente alla stampa la definitiva uscita del Paese dalla recessione tecnica con i dati positivi del secondo trimestre (+1,9%) Il governo ha comunicato una contrazione del 1,5% su base annua rispetto al secondo semestre 2008, prevedendo però una crescita, nel secondo semestre 2009 pari al 3,5%, ovvero un aumento del PIL a fine 2009 pari al 1%, e per il 2010, tra il 4,5 ed il 5% contro il 3,3% secondo l'Economist Intelligence Unit). Da sottolineare anche il miglioramento della classifica del debito brasiliano da parte dell'agenzia americana Moody's. Al di là delle diverse posizioni, i dati testimoniano il successo delle politiche anticicliche e di sostegno al consumo adottate dall'Amministrazione Lula: i dati della crescita dei consumi al dettaglio divulgati dall'IGE a settembre mostrano a luglio un aumento del 5,9% e +7,1% da aprile. Secondo il governo, l'aumento del commercio al dettaglio, garantito da un allargamento del mercato interno e da una politica di stabilità dei prezzi, è stato il motore del incremento dell'1,9% del PIL registrato nel secondo trimestre 2009, che ha consentito all'economia brasiliana di uscire dalla recessione tecnica. La buona salute dell'economia è stata confermata dal Presidente Lula, che a settembre ha ribadito la possibilità di mantenere la promessa di un milione di posti di lavoro in più a fine 2009. Da segnalare un grande sciopero a San Paolo e Paraná nel settore automobilistico, a causa del rifiuto di alcune grandi case produttrici di adeguare i salari alle richieste sindacali. Sul fronte bancario va segnalata la decisione del governo di aumentare la quota di capitale straniero del Banco do Brasil (la

più grande banca latinoamericana con 332.696 milioni di dollari), aumentando la percentuale massima di partecipazione estera dal 12,5% al 20%; è stata inoltre decisa la quotazione dei titoli della banca nella borsa di New York. Il Banco Santander ha deciso di rafforzare la propria presenza nel paese, quotando in borsa il 16, 21% del capitale della propria filiale brasiliana: il Presidente Botin, nel corso di una missione ufficiale a San Paolo finalizzata a lanciare la nuova strategia, ha sottolineato la piena fiducia che l'Istituto finanziario spagnolo nutre nell'economia brasiliana e l'ambizione di voler divenire, dopo la fusione con il Banco Real, la prima banca privata del Brasile.

A **Panama** il Vice Ministro delle Finanze Dulcidio de la Guardia, ha annunciato margine della presentazione della prima legge di Bilancio del Presidente Martinelli, che le previsioni di crescita del PIL per il 2010 vedono un aumento della crescita di circa il 5% in relazione agli investimenti per il raddoppio del Canale, ed il conseguente aumento del Commercio e disponibilità di credito. Per il 2009 è previsto il 3,5% di crescita.

In **Paraguay**, il Presidente del Banco Central, Jorge Corvalán, ha annunciato un aumento netto delle riserve del paese, rispetto all'agosto del 2008, comunicando che si sono attestate a 3500 milioni di \$. Rispetto all'inflazione, Corvalán ha previsto il 7,5% per il 2009.

In **Argentina**, il Ministro dell'economia Boudou ha diffuso a settembre i dati sulla bilancia commerciale del paese, dichiarando una caduta dell'avanzo pari all'85,4% nel mese di agosto rispetto allo stesso mese del 2008. Secondo l'INDEC, la povertà nel primo semestre del 2009 è scesa dal 17,8 % registrato nello stesso periodo del 2008 al 13,9%, mentre la popolazione in stato di indigenza è scesa dal 5,1% a 4%. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, ha partecipato ai lavori dell'annuale Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ne ha approfittato per fare numerosi incontri con esponenti dei governi latinoamericani.

Attesa ad ottobre la visita in Italia del Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Dagoberto Rodriguez Barrera che, fra le altre attività, incontrerà il Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti.

SISTEMA-ITALIA

All'isola de La Maddalena, l'11 settembre, incontro bilaterale italo-spagnolo. Chi volesse il testo della dichiarazione congiunta Italia-Spagna sull'America latina può richiederla a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

Aecio Neves, potente Governatore del Minas Gerais e probabile alleato di Jose Serra alle prossime elezioni presidenziali brasiliane,

ha compiuto un breve viaggio a Roma il 6 e 7 ottobre. In agenda incontro con i vertici di Terna, per definire il passaggio di Terna alla Cemig di Minas. Inoltre incontri con Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, con il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e con il Ministro della Difesa, La Russa.

A novembre Missione del "sistema Italia" in Cile e Brasile (con esponenti di governo, tra cui Scaiola, Urso e Scotti, e centinaia di imprese guidate dalla Presidente di Confindustria, Marcegaglia). Tra i partecipanti anche l'on Porta, eletto in Sud America.

IV Commissione mista Italo-Brasiliana, a Brasilia, nel prossimo mese di novembre, in occasione della Missione di sistema. Enzo Scotti guiderà la delegazione italiana.

CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

La IV Conferenza Italia-America latina si terrà a Milano il 2 e 3 dicembre 2009 e avrà come tema generale l'Integrazione latinoamericana.

Il sito web ufficiale è: www.conferenzaitaliaamericatlatina.org

Molte altre notizie sui siti MAE, RIAL, IILA, e CeSPI.

Si sono già svolte molte iniziative preparatorie della IV Conferenza, ed altre sono in programma: chi volesse ricevere l'elenco completo può richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

"CASO BATTISTI"

Lo scorso 9 settembre, dopo diversi mesi di attesa, lunga sessione, di circa 12 ore, del Tribunale Supremo Federale, del Brasile per esaminare il caso della concessione dell'extradizione all'italiano Cesare Battisti. Il magistrato Marco Aurelio Mello, uno dei 9 magistrati presenti alla discussione, ha chiesto di avere maggior tempo per analizzare il caso, dopo che il relatore, Cezar Peluso, ha svolto una lunga requisitoria che attribuisce a Battisti il carattere di "delinquente comune". La sospensione della sessione, è risultata proficua per affrontare, da parte governativa, il tema della nomina del decimo Giudice (mancante). Il Parlamento dovrebbe approvare la nomina dell'Avvocato di Stato Antonio Dias Toffoli, filo governativo e probabilmente contrario all'extradizione, portando così il bilancio del Tribunale in parità, con cinque magistrati a favore e cinque contrari.

In attesa della prossima sessione del Tribunale Supremo Federale, rimangono tese le relazioni bilaterali.

ABUELAS

Estela Carlotto, Presidente dell'Associazione "Abuelas de Plaza de Mayo" (a Roma per il Processo in contumacia contro l'ex Ammiraglio argentino Emilio Massera), ha ringraziato l'Italia per l'aiuto morale e materiale ricevuto nell'opera di ricerca dei bambini (ora adulti) sottratti alle loro madri (poi uccise) durante la dittatura militare e poi spesso "adottati" dagli stessi aguzzini dei loro genitori. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

Segnaliamo:

L'Almanacco latinoamericano a RED TV. Ogni mese il corrispondente numero dell'Almanacco verrà presentato, dal curatore Donato Di Santo, nella trasmissione di Luciano Consoli, "Café latino", su RED TV. Informazioni su: www.redtv.it

Il 7 settembre il Presidente venezuelano Chavez è andato a Venezia per assistere alla proiezione del film di Oliver Stone, a lui dedicato (vedi Almanacco 2).

Presso l'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile, il 23 settembre, l'Ambasciatore Paolo Casardi ha insignito dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, con il grado di Commendatore, il Prof. Ernesto Ottone, italo-cileno, eminente personalità della cultura e della politica cilena, per lunghi anni strettissimo collaboratore del Presidente Lagos e fino allo scorso anno Segretario Esecutivo della CEPAL. Chi volesse ricevere i testi dei discorsi dell'Ambasciatore d'Italia e del Prof. Ottone può richiederli a: almanacco.latinoamericano@cespi.it L'8 ottobre, sempre presso la nostra Ambasciata, Isabel Allende, dirigente socialista e figlia dell'ex Presidente Salvador Allende, verrà insignita del grado di Grande Ufficiale.

L'1 e 2 ottobre si è tenuto a Quito il X Foro di Biarritz. Dall'Italia hanno partecipato l'Ambasciatore Bruni, Segretario generale dell'IIILA, relatore sui temi dei beni culturali e delle città; e l'ex Sottosegretario agli esteri Di Santo, Coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, che ha partecipato alla tavola rotonda sul "futuro dell'energia" in America latina (chi volesse ricevere il testo dell'intervento può richiederlo a almanacco.latinoamericano@cespi.it

A Stoccolma, il 7 ottobre, in occasione del III Vertice tra Unione Europea e Brasile, con i Presidenti Lula e Barroso, si è tenuta una Tavola rotonda alla quale ha partecipato il Prof. Roberto Vecchi, Presidente della Associazione EUBrasil.

A Bosco Marengo (Alessandria), il 9 e 10 ottobre, Conferenza

internazionale "a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino" indetta dal World political forum. Tra gli innumerevoli ospiti internazionali anche José Dirceu che, il 10, parteciperà ad una tavola rotonda con Massimo D'Alema.

Il 15 e il 16 ottobre 2009 a Genova, VIII Incontro internazionale della Red de Centros Culturales de América y Europa. "Migrazione e cultura in America e Europa", organizzato dalla Fondazione Casa America presieduta dall'on. Roberto Speciale. Vi parteciperanno, tra gli altri, Di Santo, gli Ambasciatori Bruni e Verderame, il sen. Bonalumi. Per informazioni: info@casamerica.it

Dal 15 al 18 ottobre 2009 a Firenze, "Forum Italo-Brasiliano delle città future", indetto dall'Istituto IBRA, in occasione del Festival della creatività organizzato dalla Regione Toscana. Tra gli altri vi prenderanno parte Di Santo, l'on. Porta, Presidente di Italia-Brasil, ed il Direttore del CeSPI, Rhi-Sausi. Molti gli ospiti internazionali.

Il 20 ottobre seminario di studio su "Energia e infrastrutture di trasporti in Sud America: crisi economica, mercati e politiche pubbliche", organizzato dal CeSPI nell'ambito di un programma CeSPI-CAF con il sostegno di Astaldi, ENEL e Ghella.

Il 26 ottobre, a Roma, presentazione del libro di Patricia Mayorga e Miriam Bustos sulla vita del leader sindacale cileno, Manuel Bustos. L'evento è organizzato dalla CISL e vi parteciperà il Segretario generale Raffaele Bonanni.

RIVISTE

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

L'Informe anual 2008 del FEPP, Fondo Ecumenico Populorum Progressio, con la presentazione dell'italo-ecuatoriano Giuseppe Tonello, Direttore del FEPP. ♦

LIBRI

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

Gianni Morelli, "Amori, altopiani e macchine parlanti". La passione per tre donne, i primi grammofoni, l'avventura: da New York alle Ande Viani cerca l'America e trova un sogno. Ed. Garzanti. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 7 ottobre 2009